

espulso dalla città Pier Viviano Zecchini, amico dell'Orlandini, per il suo comportamento politico. Erano tutti e due della *Giovine Italia*.

Nel 1833 altro allarme a Trieste: la polizia era avvertita che i rivoluzionari italiani vi avevano comperato una grande partita d'armi da fuoco e che tentavano imbarcarle sotto simulata destinazione. Allarmi frequenti negli anni successivi: le società segrete volevano sempre estendere la loro attività nella Regione Giulia e in particolare a Trieste. La Sètta pùnica nel 1835 spedì emissari a Trieste: furono fermati ai confini e respinti. Poco dopo si avvertì il governo del « Litorale » che emissari della società degli Amici dei popoli tendevano a Trieste. In quegli anni fu dato avviso alla polizia della città contro le trame degli Illuminati e contro i Trentunisti.

Le autorità austriache ebbero un vero grattacapo nel 1835. Venne a Trieste il padre Barbieri, il celebre predicatore, in cui la migliore Italia ammirava un rappresentante della idea nazionale e la polizia vedeva un agitatore sospetto. Il Barbieri predicò durante la quaresima. L'accoglienza, che gli fecero i Triestini, mostrò già per sè stessa quale fosse il loro vero sentimento, come, nonostante tutto, si sentissero popolarmente italiani. Il successo del Barbieri fu entusiastico. Allorché partì ebbe molti doni, che gli furono presentati dal Rossetti, dal Goracuchi e dal Madonizza. Ma l'omaggio andò più in là. Si propose all' i. r. magistrato politico-economico di fare il Barbieri cittadino onorario di Trieste: al che, gli stranieri che tenevano quell'ufficio, sdegnati, risposero con un rifiuto.

Al movimento nazionale, che del resto, come dovunque nelle Venezia, rimaneva nelle forme legali, alcune classi sociali si ostinavano a tenersi estranee. Era la condizione di tutta l'Italia. Nel Veneto si aveva l'impressione, che contadini e popolani avessero dimenticato, che la loro terra apparteneva all'Italia: la stessa osservazione aveva fatto il Dall'Ongaro, nel 1834, per l'Istria. L'idealità nazionale non aveva ancora conquistate le masse: i moti eroici e generosi di quei tempi, nella Romagna, nell'Emilia, a Roma, ovunque, erano rimasti sterili per questo solo motivo. E per esso nel 1838 Lombardia e Veneto si trovarono a due dita dalla conciliazione con l'Austria. Nella città di Trieste che, presa in sè stessa, era l'immagine morale di tutte le altre città italiane, trascorrevano la loro vita mercantesca i gruppi